

Giuseppe Vittori

ROMA La lista unitaria? «È il partito di Prodi e vincerà le elezioni europee. Lo schieramento che si sta già aggregando è più forte di quello del governo. E con Rifondazione siamo oltre il 50 per cento». Massimo D'Alema rilascia una intervista al *Corriere della Sera* e il centrosinistra torna a discutere. Non solo sulle europee, ma anche sull'Iraq.

«Dopo l'attentato di Nassiriya non abbiamo chiesto il ritiro, ma una svolta, che non c'è stata - ricorda il presidente della Quercia - Adesso, non credo che possiamo votare a favore, ma neanche contro i militari italiani. Personalmente mi asterei per dissenso verso il governo e per rispetto verso i nostri soldati. Ma l'importante è decidere insieme».

Marco Rizzo, del Pdc, replica ricordando che «Prodi è il leader di tutto l'Ulivo. E chi voterà per i Comunisti Italiani voterà anche per Prodi e per l'Ulivo». Analogo è il commento del leader dei verdi, Alfonso Pecoraro Scanio: «Non siamo per principio contrari alla lista unitaria e ci auguriamo che Prodi resti il candidato premier di tutti e non solo il riferimento di una delle liste - afferma - Nello stesso tempo, però, partiamo da questa convinzione: prima ci si deve intendere sul programma, è questa la vera base unitaria».

Ma è sul voto che l'opposizione dovrà dare per il rinnovo della missione in Iraq che la discussione si fa più accesa. Fabio Mussi, coordinatore del correntone diesso, non usa mezzi termini e parla di «volatilità di idee» e di «berlusconismo di sinistra».

«D'Alema stupisce - afferma il vice presidente della Camera - ogni giorno ce n'è una. Oggi ne dice due nuove. Prima afferma che bisogna astenersi nel voto sulla missione militare in Iraq, perché non si può votare "contro i militari italiani". L'ultima sua posizione nota invece era stata: senza una svolta non c'è ragione per cambiare voto. A luglio scorso il voto fu contrario e svolte non ce ne sono state. Cosa è successo per far cambiare idea a D'Alema?».

Mussi, però, stigmatizza anche l'altra affermazione del presidente Ds: «La lista unitaria è il partito di Prodi». «Ma non eravamo rimasti al partito riformista? - chiede - E poi non c'era stata una correzione di rotta nell'incontro tra Rutelli, Fassino, Di Pietro, Occhetto, i girotondi, grazie alla quale è stato scritto nero su bianco "Ulivo largo federato"?». E ancora: «Da quando in qua facciamo del berlusconismo di sinistra, con progetti di partiti per-

Marina Sereni, esteri Ds «Il ragionamento sull'Iraq del presidente della Quercia era ipotetico»

”

“ Ma l'ex premier dell'Ulivo ha detto anche: la lista unitaria è il partito di Prodi
Replica il Pdc: anche chi voterà per noi voterà per Prodi ”



Umberto Ranieri: «Il voto di astensione sulla missione in Iraq è la prospettiva più ragionevole intorno alla quale il centrosinistra dovrebbe riflettere»

”

Iraq, D'Alema per l'astensione. È polemica

La posizione del presidente Ds sulla missione scatena il Correntone. Mussi: non ci sono fatti nuovi

Europee

Di Pietro: con l'Ulivo concluso il braccio di ferro

ROMA «Si è felicemente concluso un lungo braccio di ferro che contrapponeva noi dell'Italia dei Valori a coloro che ponevano assurdi e irrazionali veti alla nostra partecipazione alle prossime elezioni europee in uno spirito unitario con gli altri partiti del centrosinistra. La quadratura del cerchio è stata possibile anche grazie all'opera di mediazione e di ricucitura portata avanti dai girotondi e dai movimenti e all'opera di convincimento di Achille Occhetto».

Di Pietro, in un editoriale che sarà pubblicato su 'Officina Letteraria, tira così le somme del lungo lavoro che ha portato all'accordo tra l'Italia dei Valori e i quattro partiti della lista unitaria del centrosinistra. Il leader di Idv non si limita però al pur positivo bilancio e annuncia di volere «appoggiare il centrosinistra per le prossime elezioni politiche nazionali a prescindere. Vale a dire che lo faremo - afferma l'ex pm - prima ancora di sederci al tavolo delle trattative politiche elettorali. Ciò perché riteniamo prioritario, per la democrazia, liberare al più presto il Paese dall'anomalia berlusconiana (che noi consideriamo l'anticamera di un regime totalitario)».



Giustizia, la battaglia comune di avvocati e magistrati

Contro la riforma Castelli convegno ad Asti con Bruti Liberati (Anm): giudici penalizzati dal potere

Antonio Cassarà

TORINO Che sia possibile eliminare le contrapposizioni, che per lungo tempo hanno caratterizzato i rapporti fra magistrati e avvocati, lo ha dimostrato un convegno svoltosi lo scorso venerdì, nel Salone dell'Annunziata, ad Asti al quale ha partecipato, fra gli altri, il Presidente dell'Anm, Edmondo Bruti Liberati.

L'occasione è stata quella della presentazione della Giornata della Giustizia, un'iniziativa promossa dal "Comitato Nazionale di Avvocati e Magistrati". L'Associazione è la prima di questo genere ed è nata subito dopo la presentazione della proposta di legge governativa che punta alla separazione delle carriere dei magistrati. «L'idea di costituire un organismo unitario - dice Aldo Mirate, avvocato e portavoce del Comitato - è nata dalla constatazione che in questo momento sia necessaria un'azione di contrattacco più che di resi-

stenza. I componenti del Comitato pur nella diversità di opinioni sull'utilità di introdurre la separazione delle carriere o delle funzioni tra pubblici ministeri e giudici, concordano sulla necessità di garantire l'assoluta indipendenza del Pubblico Ministero dal potere esecutivo». Nella relazione introduttiva, il presidente della sottosezione astigiana dell'Anm, Aniello Mosca, ha ribadito che il sistema giudiziario necessita di una riforma capace di migliorare l'attuale situazione, che in alcuni casi risulta essere disastrosa, ma l'indirizzo dato dall'attuale proposta governativa non potrà che portare ad un ulteriore peggioramento. «È questo - dice Mosca - il senso del nostro appello per l'efficienza della giustizia e la difesa dell'indipendenza della Magistratura».

«Per l'efficienza della Giustizia e per l'Indipendenza della Magistratura» era appunto il titolo del convegno al quale hanno assistito più di 250 persone, «la maggioranza delle quali, normali cittadini che sen-

tono il bisogno di capire quanto sta succedendo in un settore così delicato come quello della giustizia».

Una presenza così alta di non addetti ai lavori - è il commento di Mirate al successo ottenuto dall'iniziativa - ci conforta e conferma la bontà della nostra scelta di far uscire il dibattito dall'ambito specialistico e portarlo nelle scuole, nelle associazioni di categoria, nelle fabbriche, in ogni luogo dove sia possibile parlare con la gente per ristabilire un necessario rapporto di fiducia nella giustizia». La necessità di incontrare la società civile in modo da far diventare tutti i cittadini partecipi di un dibattito fondamentale per il paese, è emersa un po' in tutti gli interventi palesando il senso di frustrazione di chi ogni giorno è tenuto ad esercitare una professione oltremodo delicata e, sempre più spesso, viene denigrato dai mass media e da esponenti della maggioranza e dello stesso governo. «Il Comitato - dice ancora Mirate - è seriamente interessato al contraddittorio, è per questo ab-

biamo cercato di coinvolgere ai nostri lavori esponenti del Governo, ma finora non possiamo che prendere atto di una ingiustificata della latitanza».

Sulla necessità dell'assoluta indipendenza della Magistratura si è dilungato il Presidente dell'Anm, Edmondo Bruti Liberati che ha duramente criticato alcuni aspetti del disegno di legge di riforma dell'ordinamento giudiziario, in particolare dove «si contempla come illecito disciplinare del Magistrato l'adesione a partiti o movimenti politici, ivi inclusi movimenti e associazioni che perseguono finalità politiche, o svolgono attività di tale natura. È considerata illecita anche la partecipazione a loro attività o iniziative di carattere interno, così come ogni altra attività che non abbia carattere ricreativo, sportivo o solidaristico».

Si tratta evidentemente - ha concluso il Presidente dell'Anm - di una vera e propria limitazione delle più elementari libertà democratiche».

sonali? Perché tanta volatilità di idee, parole e formule?».

Dello stesso tono il commento del senatore del correntone Antonello Faloni che critica D'Alema per aver «già cambiato idea» a due giorni dall'incontro Ulivo-girotondi parlando di lista unitaria come del partito di Prodi e proponendo l'astensione sull'Iraq: «Si annuncia un voto contrario alla presenza dei militari italiani e poi, senza che ve ne siano le ragioni, si cambia idea proponendo l'astensione».

Anche Pietro Folena non ha dubbi: «Sull'Iraq, per quanto ci riguarda, rimangono coerenti con la linea espressa dal presidente dei Ds solo un mese fa».

«Non sono d'accordo con D'Alema - dice il verde Pecoraro Scanio - perché in Iraq la guerra continua e noi dobbiamo essere per la pace senza tentennamenti. Dunque diciamo no a una nuova missione militare italiana a Nassiriya».

Anche Fioroni, della Margherita, spiega che «senza novità da parte del governo la nostra posizione sulla missione italiana in Iraq non cambia, così come si era convenuto anche con D'Alema».

Il presidente dei Ds, sottolinea la responsabile Esteri della Quercia, Marina Sereni, «ha chiaramente detto di fare riferimen-

to ad una posizione personale, esprimendo sulla vicenda irachena un giudizio negativo sull'azione del governo e solidarietà alle Forze armate. Ma il suo era un ragionamento ipotetico: nessuno, infatti, conosce ancora i contenuti del decreto del governo. I Ds valuteranno con le componenti dell'Ulivo e in particolare con le forze della lista unitaria l'atteggiamento da tenere in Parlamento».

Concorda del tutto con D'Alema, invece, il capogruppo della Quercia in commissione Esteri della Camera, Umberto Ranieri: «Dice una cosa giusta - afferma - Il voto di astensione sul rinnovo della missione Italia in Iraq è la prospettiva più ragionevole intorno alla quale il centrosinistra dovrebbe riflettere».

Mussi «Non c'era stata una correzione di rotta nell'incontro tra Rutelli, Fassino, Di Pietro, Occhetto, i girotondi?»

”

Rutelli: a Prato fiorisca la Margherita

FIESOLE Rutelli ritiene «maturati» i tempi per la candidatura di un esponente della Margherita a sindaco di Prato. Lo ha detto a margine del seminario della Margherita a Fiesole, dopo le polemiche tra Ds e Dl sulle candidature in Toscana per le amministrative. A chi gli chiedeva se non fosse «presto» per una soluzione del genere, Rutelli ha risposto: «In che senso è presto? Qual è la data giusta? Io penso che il tempo sia maturo e che lo si deve fare d'intesa, direi d'amore e d'accordo, per buonsenso e con consenso». Quanto al congresso in Toscana, che registra polemiche fra Rosy Bindi e Lapo Pistelli, Rutelli ha detto che «il congresso toscano lo faranno i toscani e, vedrete, si farà d'intesa anche quello».

Fassino: Berlusconi si faccia spiegare chi è Goebbels dai suoi propagandisti. E scoppia la polemica

ROMA Gasparri annuncia querela e Mimun rinfaccia a Piero Fassino «affermazioni spregevoli». Berlusconi, venerdì, aveva paragonato la sinistra a Goebbels, il famigerato ministro della propaganda di Hitler, dicendo che «ha l'arte di ripetere una menzogna milioni di volte per farla diventare verità». La replica del segretario della Quercia è stata: «Il Presidente del consiglio si potrebbe far spiegare meglio chi è Goebbels parlando con Gasparri e Clemente Mimun». La Comunità Ebraica di Roma ha dichiarato: «Vogliamo sperare che l'uscita di Fassino sia dettata da un equivoco che venga prontamente chiarito vista la sua assurdità». Evidentemente, nei vari passaggi fra politici interessati e agenzie giornalistiche, si è

perso il contesto, che non è l'accostamento di Goebbels a Mimun ma ad una macchina di propaganda che funziona a pieno regime nelle mani di Berlusconi e di coloro che lavorano per lui nei ministeri o nelle televisioni. Vale la pena di ricordare che, in due ore di discorso, nel suo show personale di sabato, Berlusconi - che ha continuamente parlato del comunismo, come se fosse un pericolo esistente e imminente - non ha avuto una sola parola da dire sul nazismo e il fascismo che hanno perseguitato e sterminato gli ebrei in tutta Europa. E ciò alla vigilia del «Giorno della Memoria», dedicato alla Shoah (27 gennaio) mentre appaiono così vivi e preoccupanti i segni di ritorno dell'antisemitismo in Europa.

r.u.

Zavoli: diciamo no alla separazione artificiale dell'Emilia Romagna

BOLOGNA Un appello all'unità contro le proposte di separazione della Romagna dall'Emilia, proposte che tracciano «immaginari confini amministrativi laddove possono esistere solo forti contiguità socio-economiche e culturali»: lo ha lanciato il giornalista e senatore dell'Ulivo Sergio Zavoli, che in Romagna è nato. «Se un emiliano, viaggiando, chiede da bere, si renderà conto di essere in Romagna quando gli offriranno del vino. È un vecchio adagio che sottolinea il carattere della nostra generosa terra - ha detto alla Festa dell'Unità di Misano Adriatico - La Romagna non si può rinchiudere in confini che non la rappresentano». Secondo Zavoli, oggi, quando tutto tende a unirsi e a trovare nuove energie nella condivisione («basta vedere che cosa rappresenta l'Europa per tanti popoli, anche a est») qualcuno crede di poter crescere separandosi, isolandosi: «Cosa credono che potrà diventare la Romagna senza l'Emilia? L'Università di Bologna, l'Alma Mater più antica del mondo qui e in tutta la Romagna

ha creato le sue propaggini. Una volta separati, qualcuno crede che potrà durare? Che ne sarà di questi serbatoi di cultura? Che ne sarà del nostro sviluppo economico, dei grandi sistemi sinergici strade, ferrovie, ospedali, turismo, aeroporti e della crescita complessiva, senza distinzioni, tra la Romagna e l'Emilia, fondata sull'interagire di strutture che sono costate mezzo secolo di continui, laboriosi aggiustamenti?». Una partecipazione «consistente», ma senza votazione finale, perché per il Prc la candidatura di Sergio Cofferati è scontata: ha già ottenuto l'accettazione esplicita di tutte le forze politiche e delle associazioni. Rifondazione Comunista parteciperà a pieno titolo all'assemblea Ulivo-movimenti del 30 e 31 gennaio che ufficializzerà la corsa a primo cittadino di Bologna dell'ex leader della cgil. Venerdì e sabato prossimi il Prc sarà al Cierrebi di via Marzabotto con tutti gli eletti nei comuni della provincia e nei quartieri, più i componenti della segreteria o hanno incarichi amministrativi.

Roma-Bruxelles li 20.1.03

Cari Fassino e Franceschini, rispondiamo positivamente al nuovo appello della base dei girotondi per un immediato incontro - fra noi quattro ed i rappresentanti che i Movimenti e Girotondi hanno indicato nella riunione del 10 e 11 gennaio scorso a Roma - per cominciare a preparare insieme la "convention" del 13 e 14 febbraio e la lista unitaria auspicata da Romano Prodi.

Del resto tale proposta fu da voi accolta a conclusione dell'incontro del teatro Vittoria, domenica 11 scorso (ricordiamo che essa - a nome dell'assemblea - fu quel giorno avanzata da Paolo Flores d'Arcais, che l'ha pure ribadita in un editoriale su "l'Unità" domenica 18 u.s.).

La nostra disponibilità all'incontro presso una sede istituzionale e' immediata (ad esempio a noi andrebbe bene giovedì prossimo a Roma presso la sede italiana del Parlamento europeo).

Cordiali saluti

Antonio Di Pietro e Achille Occhetto

* al teatro Vittoria, i movimenti e i girotondi avevano indicato il presidente dell'Arci, Tom Benetton, quale "garante" dell'apertura alla società civile, perché partecipasse all'incontro con Fassino, Franceschini, Di Pietro e Occhetto. La registrazione filmata della conclusione del confronto al teatro Vittoria si può vedere sul sito www.igirotondi.it